Anno XXXVIII — Martedì 1 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 264

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA NOTA COMUNE

Tutti i discorsi, pronunciati finora dai più autorevoli parlamentari, sono pervasi da una preoccupazione: quella della pace pubblica. Anche coloro che avevano fatto dedizione alla piazza, proclamando con solenne manifestazione, generoso risveglio il moto rivoluzionario, si sono affrettati a fare onorevole ammenda. L'alea delle elezioni li ha indotti a fare un altro voltafaccia, che naturalmente durerà fino all'indomani del responso delle urne.

Ma chi può fidarsi delle dichiarazioni di costoro? Chi può ammettere che siano sinceri cotesti uomini, i quali pur ieri avevano fornicato coi comitati rivoluzionari, approvandone con calde parole l'opera? Chi prenderà sul serio le professioni di fede che sono evidentemente suggerite dalla paura e che, come già furono, verranno di nuovo rinnegate?

Tuttavia nella confusione presente dei programmi e delle tendenze dei partiti e delle fazioni emerge un fatto confortante; il paese si mostra risoluto a volere eleggere sopratutto uomini che non adoperano la parola per nascondere il pensiero — uomini di animo fiero e schietto, che non abbiano due o tre coscienze, secondo l'opportunità.

Non è certo da credere che dai comizii generali uscirà imperiosamente questa volontà del paese — perchè i raggiri coi quali si cerca d'ingannare gli elettori sono infiniti; e parecchi, fingendosi quello che non sono, riusciranno forse a salvarsi. Ma è da credere, per molti segni, che il paese farà giustizia delle più evidenti ipocrisie — che lascierà a casa con l'arsenale delle loro trappole parecchi di quegli illustri trampolieri, che passeggiano dalla monarchia alla repubblica e al socialismo, seguitando ad ingannare socialismo, repubblica e monarchia.

Se, come dobbiamo indurre, il paese principierà questa epurazione della rappresentanza nazionale — epurazione invocata da Giolitti e da Sonnino, con parole quasi eguali, nella conclusione dei loro discorsi — gran bene avremo tutti. Quando la nostra vita parlamentare non sarà più turbata dalle fazioni che agiscono con intento aperto o celato di abbattere le istituzioni, ostacolo alle loro mire di sconvolgimento sociale; allora soltanto la nazione potrà svolgere liberamente e proficuamente la sua attività.

Che la nazione sappia compiere quest'opera — ecco la nostra cara speranza, ecco il nostro fervido augurio!

Previsioni sull'esito della lotta elettorale

A proposito di previsioni elettorali, il *Giornale di Roma* dice che secondo conti fatti al Ministero degli Interni, si avrebbe a primo scrutinio il risultato definitivo di circa 350 collegi dei quali 320 verrebbero conquistati dai costituzionali compresi i radicali, e gli altri dai repubblicani e socialisti.

La differenza che non passa fra radicali e socialisti

Roma, 31. — La *Tribuna* si occupa dei principali discorsi di domenica.

Commentando il discorso di Sacchi la *Tribuna* dice che da esso risulta essere questa l'unica differenza fra i radicali ed i socialisti e cioè che i socialisti aspettano dalla rivoluzione di piazza in antitesi allo Stato quei beni e quelle concessioni, che i radicali credono aspettare dalla evoluzione parlamentare e dall'elevamento della tribuna pubblica.

La *Tribuna* afferma però che Sacchi avrebbe fatto bene a dire esplicitamente che i radicali non accettano tutti i postulati dei socialisti rivoluzionari.

DONI AL MUSEO DEI BERSAGLIERI

Roma, 30. — Il colonnello di stato maggiore cav. Arimondi ha donato al Museo dei bersaglieri vari trofei di armi appartenenti al fratello, maggior generale, morto il 1° marzo 1896 ad Adua.

Allo stesso Museo sono state pure donate le armi del maggiore Farini, che cadde ferito a S. Martino, comandando la celebre carica del battaglione dei bersaglieri, che a tarda ora decise della vittoria.

L'ABATE SILVESTRI SFRATTATO DALL'AUSTRIA

Trieste, 31. — L'abate Silvestri di Vicenza, noto conferenziere storico, tenne ieri una conferenza a Cervignano. Dopo gli fu intimato il decreto di bando per tutto il regno. Il decreto gli fu presentato dall'autorità di polizia.

Don Silvestri protestò e venne a Trieste scortato dalle guardie. Lo sfrattato si recò dal luogotenente e questi dispose temporaneamente per la sospensione del decreto fino all'esaurimento del ricorso.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Perchè Alexeief fu richiamato

Londra, 31. — Il *Daily Telegraph* riceve da Ci-fu, 30: « L'ammiraglio Alexeief e il suo stato maggiore lasciarono oggi Mukden per Pietroburgo. Il motivo ufficiale della partenza di Alexeief, e che egli vuole consultare il Ministero e gli alti personaggi di Pietroburgo a proposito di un nuovo piano di campagna. Ma io ho appreso che il vicerè è stato chiamato da un ordine perentorio dello Zar, il quale, come si sa, fu ripetutamente consigliato da Alexeief di mandare Kuropatkin nel sud della Manciuria, ciò che venne fatto ed ebbe per conseguenza i maggiori disastri dell'esercito russo. Kuropatkin essendo stato nominato generale in capo supremo, si occupa ora di tagliare le comunicazioni di Kuroki ».

I GIAPPONESI RESPINTI

Parigi, 31. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Secondo un dispaccio privato da Mukden, i giapponesi avrebbero ripresa l'offensiva contro il centro dell'esercito russo. Dopo un violento bombardamento avrebbero lanciate a due riprese delle forze considerevoli contro la posizione di Kuan-chang, ma respinti avrebbero dovuto indietreggiare ».

L'ASSALTO GENERALE A PORTO ARTURO

Londra, 31. — Si ha da Sciangai, 30, che l'assalto generale a Porto Arturo continua vigorosamente. I giapponesi hanno occupato due posizioni.

Come le navi russe si sarebbero bombardate fra di loro

Londra, 31. — Il *Daily Express* ha da Pietroburgo, 30: « Apprendo da buona fonte che il ministro della marina russo ha avuto le prove che la squadra del Baltico ha tirato sulle torpediniere della squadra stessa, scambiandole per torpediniere giapponesi, quando improvvisamente, apparvero nella nebbia dinanzi alla divisione degli incrociatori. Le due torpediniere essendosi avvicinate al trasporto che si trovava dinanzi alle navi da guerra, l'ufficiale di guardia del trasporto segnalò: « Mi si attacca ». Una delle torpediniere manovrando vivamente, passò dinanzi a questo trasporto e sfuggi appena il cannoneggiamento cominciò. Il comandante dell'altra torpediniera credendosi attaccato dai giapponesi, aprì il fuoco coi suoi cannoni a tiro rapido. Parecchi marinai dell'incrociatore più vicino furono feriti. Il comandante della torpediniera essendosi accorto del suo errore fece dei segnali frenetici e riuscì a uscire dalla zona del fuoco. Tre incrociatori continuarono a tirare e fu allora che dei pescatori inglesi furono colpiti. Prima di giungere a Cherbourg, Rodiestvenski aprì un'inchiesta: ignorava in quel momento che dei neutri fossero stati colpiti. »

LA RUSSIA CONSIDERA L'INCIDENTE TERMINATO

Londra, 31. — La stampa si occupa stamani dell'incidente di Hull, ma con minori particolari e con commenti molto brevi.

L'ambasciata di Russia ha fatto sapere ch'essa considera l'affare come terminato. I giornali che sottolineano questo fatto, vi danno varie interpretazioni. La maggior parte di essi crede però che il Governo russo abbia intenzione di regolare l'incidente il più rapidamente possibile, senza sollevare obbiezioni contro le dichiarazioni dei pescatori.

Un dispaccio da Gibilterra annuncia che la squadra dell'ammiraglio Beresford ha ripreso il suo aspetto normale dopo essere stata una settimana sul piede di guerra.

LA PORTA DELLE ASSISE DI MILANO incendiata con l'acqua ragia

Milano 31. — Verso le 2.30 della scorsa notte, i carabinieri di servizio in piazza Beccaria, furono richiamati dall'allarme di alcuni cittadini, nel vicino vicolo S. Zeno, dietro il palazzo di giustizia. Ivi, come è noto, è l'ingresso alla Corte d'Assise. Il portone di legno di questo ingresso bruciava: sotto di esso erano delle latte di acquaragia che alimentavano le fiamme. Poichè queste potevano propagarsi all'interno e determinare un incendio, furono chiamati i pompieri, i quali accorsero subito col sotto-comandante ing. Pennè. In breve il fuoco fu spento. Il portone andò tutto distrutto; ma altri danni non si hanno a lamentare. Si attribuisce il fatto ad atto vandalico: le latte di acquaragia devono essere state rubate dagli incendiari, i quali non potevano mirare alla distruzione del palazzo di giustizia, ma a prendersi un ben triste divertimento, compiendo nello stesso tempo uno sfregio verso a quell'autorità co'la quale hanno spesso a che fare.

L'apertura della facoltà italiana a Innsbruck

Innsbruck, 31. — Esaurite le ultime pratiche per il diritto di domicilio, l'apertura della facoltà giuridica italiana seguirà giovedì venturo, senza nessuna cerimonia. Se si terranno le lezioni secondo l'orario, il semestre sarà iniziato dal prof. Galante, a ore 9, con una lezione di diritto canonico.

NECROLOGIO
La morte di un giornalista

E' morto domenica a Verona l'avv. Antonio Mantovani, direttore del giornale *L'Arena*.

Aveva fatto le sue prime armi giornalistiche a Padova. Trasferitosi a Verona, il Mantovani fece parte dell'*Arena*, di cui diventò direttore alla morte del cav. Aymo, Era un giornalista arguto e battagliero; anche due anni fa, prima di essere colpito dalla malattia che lo conduceva alla tomba, scese sul terreno battendosi col direttore dell'*Adige*, giornale avversario.

Aveva circa 45 anni.

Asterischi e Parentesi

Oscaggini.

Il signor G. Bozzelli segretario della Società romana per la protezione degli animali ci scrive:

«Ho avuto occasione di leggere nel numero del 6 corr. del pregiato giornale da Lei diretto, un articolo intitolato: « Ocaggini. » Il contenuto mi fa supporre che Ella ignori quale sia il vero procedimento che si segue per ottenere l'ingrassamento del fegato. Ora, se ciò si conseguisse semplicemente col sottoporre le oche ad un abbondantissimo nutrimento non ci sarebbe niente a ridire e sarebbe per lo meno strana la costituzione della « Associazione umanitaria per la protezione delle oche » di Londra. Ma le cose non stanno così. L'ingrassamento del fegato delle oche si ottiene sottoponendole ad una nutrizione artificiale forzata che le obbliga ad una sofferenza continua e questo è il meno. Esse sono inoltre barbaramente legate — qualche volta inchiodate — sopra una tavola immobili per circa due mesi. Di più, per confessione di un cuoco francese di prim'ordine, sovente per raggiungere un maggior ingrossamento del fegato dopo i due mesi (e alle volte anche più) di tortura di cui sopra, esse sono collocate col petto verso il fuoco in guisa da subire l'effetto della fiamma lentamente. Le povere bestie immobilizzate in quella positura dibattono disperatamente le ali finchè dopo una mezz'ora circa, allorchè si ritiene raggiunto lo scopo sono tolte a tanto supplizio e strozzate.

Questo è il processo che si segue onde soddisfare le esigenze dei delicati palati dei moderni luculli.

Il fatto che esseri che si onorano di appartenere al genere umano possano far soffrire delle bestie — sia pure la prima parte di quanto Le ho descritto — è per lo meno deplorevole. Qualunque persona d'animo buono, sapendo ciò, non potrà, fare a meno di provare ripugnanza all'idea di mangiare i famosi *pâtés de foie gras*.

Dal suesposto emerge chiaro che lo scopo che si propone la prelodata « Associazione londinese » non è di opporsi al nutrimento copioso dei suddetti animali, ma ben altro.

Per conseguenza il modo come si svolgerà l'opera della lega protettrice delle oche diventa chiaro e semplice: Mettendo gli altri al corrente di quanto ora ho avuto il piacere di comunicare a Lei, indurli a non mangiare i *pâtés de foie gras*.

Sperando ch'Ella vorrà concedermi ospitalità, con osservanza

Il segretario *E. Bozzelli*»

**

— L'ammiraglio svizzero.

Fra i « tipi » del teatro *vaudevilesque*, che più hanno resistito al tempo, e che più sono entrati nella mente e nel linguaggio comuni c'è... l'Ammiraglio svizzero. Pareva un « colmo »; era il « tipo » buffo creato da Meilhac e Halévy; era l'assurdo, l'inverosimile, il grottesco.

Orbene, picchiamoci il petto — e confessiamo di aver avuto torto, e di avere riso forte. L'assurdo esiste — o per lo meno ha esistito; l'inverosimile ha avuto un' incarnazione reale; il grottesco non c'è.

Un signore, un dotto (sono sempre i dotti che ci preparano queste sorprese...) il signor Forel ha pubblicato una monografia sul lago Léman; nella quale apparisce... l'Ammiraglio svizzero.

Il signor Forel prova con documenti che qualche secolo fa il lago di Ginevra ospitò una flotta; una vera flotta destinata a regolare le differenze fra Cantone e Cantone — oggi così strettamente uniti, ma che allora si guardavano come cani e gatti. E un documento del 1500 parla d'un « Amiral de tout le navigage » del Cantone di Ginevra.

Ecco bello e preciso spuntare la figura dell'Ammiraglio svizzero.

Dopo ciò, chi oserà più ridere di qualcuno o di qualche cosa?

Tout arrive... anche l'Ammiraglio svizzero!

**

— L'uomo gatto.

Si chiama Raymond Weiss e vive in un paesuccio americano nei dintorni della grande, della immensa, della miracolosa città di Nuova York.

Raymond Weiss somiglia straordinariamente, nel volto, ad un gatto. Di giorno ci vede pochissimo; ma di notte gli occhi dell'americano splendono di vivacissima luce.

Weiss ha baffi perfettamente uguali a quelli del gatto: pochi peli e lunghi sparsi qua e là in un leggiadro disordine,.. felino.

Ma la cosa più straordinaria di questo uomo straordinario, è che egli, quando vuole miagola in un modo meraviglioso... meglio di un gatto autentico. Impossibile distinguere l'ottimo americano dal non meno ottimo animale domestico.

I giornali narrano infatti che Raymond Weiss trae la sua fortunata esistenza, esercitando il mestiere di gatto nelle cantine e nei granai delle buone massaie del paese, le quali ricorrono di solito a lui, per distruggere i topi.

E dire che laggiù esistono fabbricanti di... trappole!

**

— Un ispettore si reca a visitare una scuola elementare del Forese. Egli adempie con la debita gravità il proprio officio, e nell'uscire dal locale viene interrogato dal maestro:

— Ha visto, commendatore che bell'edificio, che decenza e che disciplina ammirabile? Mi dica, sinceramente, che cosa la ha colpita, entrando nella scuola X...

— Un sasso nella schiena! — risponde commosso l'ispettore.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Nel Collegio di Tolmezzo
SUBCOMITATO ELETTORALE DELL'ALTO BUT

Alla odierna riunione questo Subcomitato ha preso il seguente partito:

« Persuaso che il Deputato uscente prof. cav. Gregorio Valle abbia disimpegnato con lode e piena soddisfazione del Collegio l'alto ed onorifico incarico affidatogli;

Considerato che perciò Egli si è reso meritevole, una volta di più, della miglior stima e fiducia da parte dei Suoi elettori;

Il Subcomitato dell'alto But riconoscente e grato, a voti unanimi, ha deciso di propugnare la di Lui conferma all'Ufficio di Deputato alla Camera legislativa nei prossimi Comizi.

Paluzza, 30 ottobre 1904.

Brunetti Matteo fu Osualdo, Osualdo Barbacetto fu Antonio, Brunetti Ferdinando fu Matteo, Del Bon Pietro fu Osualdo, Lazzara Daniele fu Daniele, Bernardino Nascimbeni, Lazzara Giacomo fu Giacomo, Giacomo Englaro fu Pietro, Marcellino Della Pietra, Barbacetto Antonio fu Antonio, Giovanni Morocutti Giuseppe di Osualdo Cortolezzis, Barbacetto Giacomo fu Antonio, Zamparo Matteo fu Matteo, Moser Ferdinando fu Giuseppe, Antonio Pitt fu Leonardo, Ligugnana Luigi, Antonio De Cillia fu Carlo, Giuseppe Moser, Strauline Gio. Batta fu Pietro, Silverio Tobia fu Leonardo, Bellina Domenico fu Domenico, Morocutti Osualdo Codolan, Bernardo Zamparo fu Matteo, Brunetti Giovanni fu Osualdo, Osualdo De Cillia fu Antonio, Vincenzo Plazzotta, Giuseppe Craighero fu Luigi, Englaro Carlo, Concina Pietro fu Lucio, Plazzotta Olimpio di Giulio, De Cillia Pietro fu Simone.

De Cillia Giuseppe fu Giacobbe, Brovedani Andrea fu Nicolò, Luigi Sommavilla fu Daniele, Benigno fu Deodato Morassi, Gio. Batta Plazzotta Titut, Morocutti Ferdinando, Buliani Simone fu Maria; Bidoli Giovanni fu Giacomo, Lodovico De Cillia, De Cillia Oreste di Lodovico. Cortolezzis Simone di Osualdo, Domenico Morocutti fu Osualdo, Cortolezzis Gaspare fu Liberale, Zanier Osualdo di Giacomo, Moro Matteo fu Matteo, Giusto Morocutti fu Osualdo, Candido De Cillia fu Osualdo, Moro Daniele fu Daniele, Morocutti Gio. Batta fu Gio. Batta, Plazzotta Nicolò fu Nicolò, Copiz Gio. Batta, Plazzotta Antonio di Pietro, De Cillia Luigi, Guglielmo Copiz, Cristofoli Antonio, Pietro Beltrame, Moro Gio. Batta Monaf, De Cillia Giacomo fu Carlo, Antonio Barituasio fu Antonio, Gio. Batta Plazzotta fu Daniele, Broili Osualdo fu Giuseppe, Pietro De Cillia fu Pietro, Giacomo De Cillia, Giuseppe Plazzotta, Moro Simone fu Nicolò, Craighero Leonardo, Lazzara Vincenzo fu Vincenzo, Lazzara Giuseppe di Vincenzo, Englaro Gregorio, Lazzara Gio. Batta fu Gio. Batta, Flora Giuseppe Antonio di Giovanni, Flora Gio. Batta di Giovanni, Del Bon Daniele di Giovanni, Lazzara Gio. Batta fu Nicolò, Flora Luigi fu Giovanni, Lazzara Gio. Batta di Vincenzo, Pittino, Giuseppe, Lazzara Basilio di Vincenzo, Del Bon Nicolò, Unfer Pietro Zaghe, Delli Zotti Beniamino, Lazzara Davide di Vincenzo, Englaro Pietro fu Pietro.

Nel collegio di Cividale
LA LETTERA DELL'ON. MORPURGO AI MAESTRI

Ecco la lettera dell'on. Morpurgo, letta dal maestro Rieppi nella riunione dell'Alleanza scolastica a Cividale:

Egregi Signori ed Amici,

La partecipazione Loro all'adunanza elettorale del 27 io l'ho interpretata quale un caro compenso per il poco che ho potuto, fare e come una fidente speranza per quanto mi propongo di compiere a favore d'una causa che non è importante solo per coloro che vi sono direttamente interessati.

Se io potessi temere che la mia parola sembrasse dettata piuttosto da un calcolo elettorale che non da un convincimento antico e profondo, preferirei tacere, anche se il mio silenzio, apparisse scortese.

Ma mi è noto che nell'animo Loro è la convinzione che della scuola e di Chi dedica ad essa le proprie energie io — (ed il mio modesto passato lo attesta) — non sono amico nè recente, nè tepido, ed anche negli ultimi mesi della passata legislatura ho nel Parlamento sostenuta ripetutamente e vigorosamente la causa dei docenti.

La funzione educativa nella vita moderna non può essere considerata siccome puramente decorativa e di lusso; essa va intesa quale essenziale e primaria, perchè fornisce all'Italia i maggiori atti a combattere nelle gare della produzione intellettuale e materiale e sola Le può dare i primati ambiti e profioni nelle concorrenze scientifiche e del lavoro.

Per bastare a noi stessi e quali esportatori di energie umane e di prodotti,

è necessario che noi prendiamo a cuore tutto che si riferisce alla scuola.

Stimo quindi essere un vero e grande interesse nazionale quello di risolvere definitivamente i problemi scolastici, dedicandovi un sereno ed amorevole studio legislativo.

A questo io continuerò il mio concorso e, ove occorra il mio impulso.

Ma non basta il migliorare gli ordinamenti, se a coloro che sono chiamati a farli utilmente funzionare non è creata una condizione materialmente sufficiente e moralmente dignitosa.

Gli educatori italiani hanno fornite prove esemplari di abnegazione disinteressata e la causa della scuola nei vari suoi gradi, e dei docenti, è così strettamente connessa al progresso nazionale che ogni indugio a provvedervi io giudicherei un'ingiustizia e un errore.

Da questa convinzione io trarrò stimolo a farmi eco fedele della Loro voce, in quanto chiede si ascoltino ed appaghino aspirazioni legittime.

Dei miei propositi sinceri si facciano pure interpreti, ove lo credano, presso i loro colleghi, e mi abbiano

devot ssimo
Elio Morpurgo

Buttrio 29 ottobre 1904.

Egregi Signori
Prof. Augusto Nussi - maestro Antonio Rieppi, Cividale.

In questa bella e nobilissima lettera l'on. Morpurgo dimostra di avere il giusto concetto della funzione scolastica in una nazione civile progredita come la nostra.

Nel Collegio di Spilimbergo

PERCHE' COMBATTIAMO IL CANDIDATO ODORICO

Ci scrivono, 31:

Nelle elezioni se ne vedono davvero delle belle.

Qui, nel collegio di Spilimbergo-Maniago, noi liberali siamo costretti a combattere il candidato che più si avvicina alle nostre idee senza occuparci di chi raccoglierà i frutti delle nostre lotte.

La contrarietà che in noi infondeva il nome dell'impresario del ponte di Pinzano era discreta; ora, dopo la lettera del Pascolato, s'è fatta maggiore.

Le nobilissime parole del nostro deputato uscente, la ripugnanza sua a ciò che non è sincero e spontaneo hanno fatto pensare agli amici suoi chi quell'illusione additava, chi colpivano le sue parole. E noi fedeli ammiratori dell'opera onesta e franca del Pascolato facciamo nostro il suo sdegno, e, senza pensare a partiti, combattiamo il candidato che gli si era opposto — con metodi americani — a combattere il vecchio e fiero nostro rappresentante al Parlamento.

Saremo idealisti; ma noi in politica, come nel lavoro e nella vita, non accordiamo appoggio, nè passiamo sotto silenzio ciò che non è limpido, ciò che non è terso.

L'Odorico nella sua autocandidatura non ci può offrire che il denaro, nessun altro merito, nessun'altra ragione. A coloro che ci suggeriscono che egli ha il grande pregio di essere dei nostri, noi rispondiamo ch'egli si ricordò di essere friulano solo quando credette di fare il suo interesse nel ponte di Pinzano e la sua comodità in una villa di Sequals. E se egli crede solo col merito del proprio denaro di farsi innalzare là da dove può sperare più più largo incremento alla sua industria, noi gli rispondiamo che il nostro collegio non si presta a fare nè il comodo, nè l'interesse di nessuno; il nostro voto lo daremo o non lo daremo, ma quando esso si sarà concesso vorrà essere libero, sereno e conscio.

In questo modo noi rispondiamo al vecchio nostro amico Pascolato, e in questa risposta si compendia lo sdegno suo e l'opera nostra.

Nel collegio di Gemona-Tarcento

LA GITA A BUIA

(*T. C.*) Siamo in piena stagione elettorale ed anche a Buia ho avuto l'onore di sentire il discorso politico dell'uscente deputato on. Caratti che parlò ieri agli elettori nella sala Tabeacco allo scopo di far conoscere quanto fece o meglio *quanto farebbe* se rieletto.

Benchè difficile raccogliere dal discorso Caratti un riassunto che ne rilevi l'intera orditura, trattandosi di una chiacchierata fatta così alla famigliare, variopinta come i colori dell'iride, pure merita che qualche cenno di esso ne sia dato ai lettori di codesto Giornale.

Esordì l'onorevole lamentandosi che a Gemona si sia voluto fargli subire una specie di esame di abilitazione all'ufficio di deputato sottoponendogli un questionario che aveva lo scopo, ingenuo, di provocare da lui delle dichiarazioni in ordine all'attuale momento politico, ed alla condotta che avrebbe tenuto nelle prossime lotte parlamentari.

E si sono ingannati: perchè è l'onorevole che dovrebbe in ogni caso fare gli esami agli avversari, non questi a lui, e poi, non bastano quattro anni di vita politica, non basta la franchezza della sua parola che risuonò melodiosa in tanti e così svariati frangenti, per conoscere e far conoscere il proprio deputato? E l'onorevole non ha torto; sono gli elettori che non intendono la lezione che il maestro si stanca di ripetere.

Parlò della Monarchia elogiandone le virtù private, disse che questa è sorta dalla volontà popolare manifestatasi liberamente coi plebisciti, e che oggi è aperta a tutte le innovazioni della vita moderna; aggiunse però che se un conflitto che spera non avvenga dovesse scoppiare fra Re e popolo egli sarebbe col popolo. (*Questo è molto più chiaro di quanto ha detto a Gemona in proposito e fu riportato dal* « Friuli » (*N. d. R.*)

Ma bravo onorevole, come si fa a supporre che in uno stato monarchico-costituzionale quale è il nostro, dove la Camera legislativa è l'espressione della più genuina volontà popolare, questo popolo possa sciogliersi dal vincolo che lo lega alla costituzione liberamente data e liberamente accettata?..... Non occorre essere giuristi per rispondere: No.

Venne quindi a parlare del lavoro di epurazione che si sta compiendo nelle varie amministrazioni dello stato, a merito secondo lui del partito radicale di opposizione (Ferri non c'entra), accenna alle corazzate di burro fornite dalle Acciarierie Terni, alle spese militari e della pubblica istruzione facendo un confronto tra queste e quelle in modo così elementare che ci sembrava addirittura che la sala Tabeacco fosse convertita in una vera scuola primaria.

Parlò di varie proposte di leggi, quella specialmente che riguarda la ferma militare di due anni da accordarsi ai soldati più istruiti al maneggio dell'arma, anzicchè affidarla alla sorte del numero.

Ma via, onorevole Caratti, non era su questi argomenti che noi attendevamo da Lei la parola franca e sincera che scrisse a tranquilizzare le coscienze turbate profondamente dagli ultimi avvenimenti; è inutile tentare di farci perdere il vero senso della lotta attuale; oggi per i veri liberali, la vera unica grande questione deriva dei recenti avvenimenti: i quali provarono che si tratta ben d'altro, di ben più grave per noi italiani. Si tratta dello stesso stato, che viene minato nelle fondamenta e che minoranze forti ed audaci vorrebbero monopolizzare per loro contro la libertà di tutti, per toglierci il frutto più prezioso della nostra redenzione.

Era questo il nodo della questione, che si è voluto evitare aumentando il nostro dubbio circa la posizione che il deputato uscente potrà assumere nelle future lotte parlamentari. Come spiegare coi nostri sentimenti monarchici il suo intervento a Milano quando, all'indomani d'uno sciopero generale che ruppe d'un tratto ogni funzione della vita cittadina nella più popolosa città del Regno, si salutò quel moto rivoluzionario come un risveglio salutare delle forze proletarie? Quando a Roma s'intervenne al conciliabolo dell'estrema sinistra che voleva destituire il ministero, colpevole di aver assistito colle braccia al suo consorte a tanto strazio della libertà? Noi non vi seguiremo su questa via, il dubbio era e rimane, mentre doveva essere dissipato.

E noi elettori di Buia, che accanto al diritto di sciopero non vogliamo disgiunta la libertà di lavoro assicurata per tutti, convergeremo i nostri voti sul candidato che di questa libertà, nei limiti della legge, sarà nella Camera franco e sincero difensore.

Chi è Raimondo D'Aronco

Il *Friuli* di sabato, 29 ottobre 1904, pubblicava:

Raimondo D'Aronco non è soltanto l'artista insigne, l'illustre architetto che onora il suo Friuli e di cui il Friuli è orgoglioso; l'egregio uomo al cui nome ed al cui pensiero riflesso tre anni sono con affettuoso sentimento dedicammo le colonne di questo giornale.

Gli indovinelli dell'avv. Caratti

Il discorso che l'avv. Caratti tenne domenica a Gemona è tutto dedicato alla difesa della sua opera politica. Disse che l'ordine del giorno di Milano in cui fu applaudito lo sciopero generale ed intimato al Governo di andarsene via subito, fu opera di pacificazione (*sic*) e che non è nient'affatto pentito d'averlo approvato. E questa è, senza dubbio, coerenza. Ma non riesciamo a capire come si possa dire opera di pacificazione quella incondizionata approvazione dello sciopero generale che aveva arrestato completamente, con immenso danno nazionale, ogni attività in parecchi maggiori centri d'Italia.

Invece i suoi ascoltatori ebbero la fortuna di capirlo a volo; perchè in fatti (secondo il resoconto del *Friuli*) egli soggiunse:

Non insisto altro perchè vedo (*sic*) che che *mi avete capito.*

Continuando nella sua difesa, l'avv. Caratti disse che lo si odia (questa dell'odio minaccia di diventare una vera fissazione) perchè ha parlato sempre chiaro. E nessuno lo nega: il male è che ha parlato sempre diversamente.

E così seguita il resoconto del *Friuli*:

Adesso tirano fuori l' « amonarchico » (*ilarità*).

Richiama e ripete le sue antiche franche dichiarazioni, i suoi precedenti.

Spiega il concetto *complesso*, delle istituzioni plebiscitarie; che si integrano a vicenda. Non vede in esse possibile un conflitto fra il popolo e la monarchia, perchè il popolo con la scheda può ciò che vuole. Dei nostri guai, chiediamo conto ai deputati — se mancano — a noi stessi, se non li sappiamo scegliere; non al Re (*Applausi*).

Questi i criteri da lui sempre manifestati.

Ma se, in ipotesi inammissibile, la monarchia si mettesse contro il Re — ipotesi tanto più inammissibbile col Re attuale — ebbene, egli sarebbe col popolo! (*Approvazione*).

A parte quell'ilarità suscitata dalla definizione che i radicali preferiscono di darsi quando non si è in tempo di elezione — ilarità, se vogliamo, poco rispettosa verso il partito; a parte quei richiami a volo d'uccello delle precedenti dichiarazioni (monarchiche si capisce) che gli elettori del Collegio avrebbero certo preferito di leggere testualmente sul *Friuli*; a parte la definizione piuttosto aggrovigliata del blocco plebiscitario, siamo costretti a chiedere e non per alcun sentimento d'odio (lo creda l'avv. Caratti) ma per pura curiosità, che diamine ha voluto dire con quella sua ipotesi della monarchia che si mette contro il Re! Due righe più in su non vede possibile un conflitto fra il popolo e la monarchia — ed ora lo vede fra la monarchia e il Re!

Che indovinelli sono questi?

Nel collegio di San Vito

Quattro parole per i liberali

La candidatura radicale offre pretesto ad una intensa propaganda socialista. E' doloroso vedere che ciò avvenga per opera o sotto il patrocinio di uomini, dei quali fino a ieri abbiamo apprezzato i sentimenti di devozione verso le istituzioni ed è più doloroso vedere molti liberali che assistono indifferenti a questa agitazione che mira a scalzare le istituzioni. I predicatori si affannano sopratutto per la riduzione delle spese militari; è l'esercito che bisogna diminuire e indebolire!

La lotta non può aver esito dubbio. Di fronte a un giovane d'ingegno, modernamente colto, operoso, fieramente liberale, che ha le più larghe simpatie in tutto il collegio, hanno mandato un uomo invecchiato che ha bevuto alle coppe abbondanti dell'insuccesso, inaridito, inacidito, quasi privo di quei mezzi acustici e visivi che sono indispensabili per stare in Parlamento. E' temerario pensare che un uomo simile possa rendere dei servigi in Parlamento.

Ma i fautori della candidatura Galeazzi non hanno altro scopo che di strappare, con chi si sia, e come che sia un collegio al partito liberale e asservirlo al partito radicale-socialista.

Sanno bene i promotori della candidatura Galeazzi che l'impresa da loro tentata è oltremodo difficile; ma essi la tentano con un colpo d'audacia sperando nell'apatia dei liberali.

Badino gli elettori liberali di San Vito che essi vanno incontro ad una grande responsabilità, se non si risolvono a compiere tutti il loro dovere, per la difesa della pace interna e della libertà, seriamente minacciate!

Nel collegio di Palmanova-Latisana

LE CONCIONI DEL CANDIDATO SOCIALISTA

Ci scrivono:

I giornaletti radicali che sono quella portentosa raccolta di corbellerie e di asinerie anche da tutti conosciuta seguitano a raccontare che l'avv. Driussi continua il suo giro del collegio trionfalmente. Sono trionfali bugie.

A San Giorgio ha trovato un pubblico scarso e freddo, che rise solo agli attacchi personali lanciati contro l'on. De Asarta. Sono le vecchie ridicolissime accuse di medievalismo contro uno dei più moderni agricoltori d'Italia, uno dei più operosi cittadini del Friuli, un padre di famiglia esemplare.

Questi attacchi non sono che la prova della meschinità dell'animo del candidato socialista, il quale avrebbe da imparare da nomini illustri anche in parte socialisti a stimare l'on. De Asarta, come si merita.

Questa triste quanto stolida guerra dell'on. De Asarta, a base di menzogne, da parte dei socialisti improvvisati e dei radicali, è la prova del valore dall'uomo, e sarà l'incitamento più vivo e decisivo per la sua rielezione.

La lotta a Udine

Che diversità della lotta del 1900! Allora l'on. Girardini, circonfuso dalla questione morale, coi ricordi vivi del 98 che balzavano di sotto terra come racchette, era entrato a gonfie vele nel mare sovversivo. Allora egli si era fatto proclamare dal Circolo Socialista, con clangore di trombe e di discorsi. L'alleanza dei partiti popolari nel 1900 saliva al punto più alto della parabola: e Sua Maestà la piazza compieva un'altra incarnazione nel deputato di Udine.

Ora le cose sono molto diverse. La lega dei partiti popolari è da un pezzo defunta e per quanti esorcismi si siano fatti non è stato possibile risuscitarla. Invano con voce malinconica i radicali vanno ripetendo: *Lazare veni foras*! Lazzaro non sente più. C'è la speranza che un ballottaggio faccia rifiorire l'amplesso; ma c'è anche il dubbio che l'amplesso rimanga sterile.

Non sembra possibile, tanto appare profonda, la mutazione avvenuta in questi quattro anni. Gli è che molti e gravi fatti sono accaduti in questo lasso di tempo nella nostra città per opera dei radicali; e più che nel campo politico, nel campo amministrativo. I popolari, vincitori nei comizii politici del 1900, vollero un anno dopo impadronirsi del comune.

La seconda vittoria li imbaldanzì fuori misura. Padroni del collegio e del municipio intimarono la resa alla provincia. Non si era fatto mai tanto uso, diciamo pure tanto spreco delle parole risanamento, moralità, democratizzazione mentre fioccavano le accuse e le calunnie contro i caduti. Dovevano riformare tutto da cima a fondo: *instauratio ab imis fondamentis.*

Ebbene: non solo non hanno saputo fare alcuna riforma, ma hanno peggiorato, guastato dapertutto, ove con la mania dei *parvenus* hanno voluto mettere le mani. Citiamo alcuni fatti.

Per la moralità hanno assegnata irregolarmente (è una sentenza del Tribunale che lo afferma) ad un assessore quella famosa grazia nell'Istituto Uccellis. Un fatto che ha rivoltato la cittadinanza, specialmente nella classe operaia.

Per la capacità hanno tentato di stipulare un grosso appalto per un servizio d'illuminazione; e l'affare fu stornato dall'opinione pubblica che si levò a protestare, messa sull'avviso dai fogli liberali.

Per la democratizzazione, hanno tanto intrigato e favorito da danneggiare pur troppo gravemente istituti scolastici comunali che prima procedevano egregiamente. Sono cresciute di molto le spese a carico del bilancio del comune ed è diminuito il numero degli interni.

La cittadinanza che aveva seguito con simpatia la venuta dei radicali al potere e che sperava molto dai nuovi amministratori, succeduti ai liberali stanchi d'un governo trentennale, dapprima volle credere che si trattasse di leggerezze e inconseguenze derivate da effervescenza giovanile. Ma poi vedendo che gli errori continuavano e l'amministrazione del comune era trabalzata continuamente dalle dimissioni e dai ritorni degli assessori, ingiurantisi a vicenda, cominciò a mormorare e finì per perdere ogni fiducia nel cosidetto nuovo partito.

Nelle ultime elezioni amministrative l'opinione pubblica era ormai interamente mutata. I radicali per non essere del tutto sconfitti, dovettero portare dei liberali nella loro lista e per poter continuare al governo del comune dovettero mettere questi liberali, appena entrati in consiglio, nella giunta.

Ma neanche questo esperimento è giovato. Nulla valse il ritorno del Perissini, condannato la prima volta perchè non voleva il grosso appalto; nulla valse la presenza dell'avv. Girardini nella Giunta, come assessore delle finanze; la macchina comunale va innanzi unicamente per opera degl'impiegati.

Un colpo di mano politico di sapore e colore medievale portò via di nuovo il sindaco: e non si sa quando si ricostituirà la Giunta. Il comune è nave senza bussola, in tempesta.

In queste condizioni di cose nel campo parlamentare e nel campo amministrativo, che i radicali hanno voluto sempre confondere, proclamando che in Comune erano andati per fare della politica ed effettivamente facendone ad ogni occasione e con tutti i pretesti, si riapre la lotta elettorale. E il deputato uscente on. Girardini, capo riconosciuto dai radicali, si ripresenta e viene dai suoi amici raccomandato in un manifesto che è uno sforzo mirabile, per quanto inane, di non perdere i voti dei monarchici del 1900, con la speranza di riavere quelli dei socialisti, che vengono continnamente lavorati all'uopo. E' un documento che merita d'essere lumeggiato.

Il programma politico dell'on. Solimbergo

Domani verrà pubblicato e diffuso in tutto il collegio il programma politico dell'on. Solimbergo.

La candidatura del comm. Solimbergo ha incontrato, in tutte le gradazioni del partito liberale, la più simpatica accoglienza. E' il nome d'un liberale autentico e d'un patriotta e non poteva essere accolto diversamente. L'uomo temprato alle lotte politiche, ricco di studi e di esperienza tornando alla vita parlamentare, renderà utili servigi alla patria e sarà prezioso coadiutore dei nostri istituti locali per ottenere quei provvedimenti, nei vari rami dell'operosità udinese, che da tanti anni invano s'invocano.

La rinuncia del candidato socialista

Che sia una manovra?

Leggiamo nel Gazzettino di stamane, organetto minore dell'avv. Girardini:

Con telegramma diretto alla locale sezione del partito socialista, il candidato Felice Quaglino, segretario della Federazione Muraria italiana, ha declinato la candidatura del Collegio di Udine.

Sappiamo però che i socialisti voteranno egualmente per il loro candidato perchè una deliberazione del Congresso socialista, ci pare, di Parma, ha stabilito che un candidato socialista, quando venga portato per affermazione di partito, non può per alcun motivo rinunciare.

Notabene

Il *Comitato elettorale liberale* ha sede al Teatro Nazionale (locali Lorentz.

Le scenette della propaganda

Ieri si recarono a Meretto per tenere delle conferenze e per propugnare la candidatura Girardini, l'avv. Buttazzoni e un tale che ci fu detto essere agente di assicurazioni.

Dopo essere stati respinti dal Municipio e da altri luoghi, finalmente il sig. Ferdinando Clemente cedette alle violenze loro e per evitare uno scandalo li lasciò parlare in un suo locale.

Veramente parlò solo l'agente di assicurazioni perchè il Buttazzoni preferì l'aureo silenzio. I presenti indignati gridarono: « Basta! E' ora di finirla con tate fanfaluche! » e risposero col grido: *Viva Solimbergo!* Come effetto di propaganda non c'è male!

**

A Rizzolo, alcuni socialisti si fermarono nella piazza per arringare il popolo ed uno di essi prese a parlare.

Alcuni contadini avevano portato seco un somarello e dicevano rivolti alla mansueta bestiola:

« Scolte ce ch'al dis chel sior! »

L'asinello cui avevano posto dei sassolini nelle orecchie pur rimanendo di fronte all'oratore, non cessava di scrollare il capo in atto di filosofico diniego.

Ancora del caso Perissini

Persona autorevole e molto addentro alle secrete cose, ci assicura che il giudizio *severo* formulato a carico del comm. Perissini, per l'ultimo suo atto di inesplicabile debolezza sarà presto modificato, ed anzi apparirà ingiusto, quando saranno note tutte le *arti tristi e raffinate* poste in opera, dai Braccialarghe friulani, per uccidere moralmente e materialmente un uomo, reo solo di confessarsi, in un momento difficile per il paese, apertamente e lealmente monarchico.

Il tempo è galantuomo, aggiungeva l'amico nostro, e mostrerà all'evidenza che l'ultimo atto del comm. Perissini, non fu una debolezza di un *irresponsabile* ma il risultato di inaudite violenze del dispotismo radicale, che ha voluto la sua vittima, immolata per tentar di rialzare i malsaldi propugnatori dei deplorati scioperi politici di Milano e di Venezia.

Ma la vittima, a dispetto dei suoi persecutori, saprà ben presto rialzarsi,

imperocchè rimangono al Perissini le belle doti della mente e dell'animo che gli danno diritto, ora e sempre alla stima intiera di tutte le persone oneste.

E dirà ancora il tempo che il comm. Perissini non ha mai disertato dalla sua bandiera e i sentimenti sinceramente democratici resteranno in lui immutati, anche attraverso le disgustose vicende, come rimarrà saldo, profondo e leale il suo attaccamento alle istituzioni.

Noi che abbiamo giudicato l'atto inconsulto del comm. Perissini con molto riserbo, auguriamo che i pronostici, del nostro autorevole amico, si avverino presto, lieti di poter conservare intiera la stima, a chi, pur militando in un partito dal nostro diverso, ha saputo meritare sempre, col rispetto, le nostre più schiette simpatie.

I soliti due piccioni

I giornali radicali seguitano a strepitare contro gli avversari che hanno messo fuori la voce che l'avv. Girardini non si ripresenta. Non sappiamo da chi e dove questa notizia sia stata sparsa — al nostro orecchio non era venuta da nessuna parte. E nessuno di noi l'avrebbe creduta.

Solo le persone che non conoscono l'avv. Girardini possono pensare al suo ritiro — e tale voce probabilmente è stata lanciata per aver modo di accusare di malafede i moderati, attribuendone loro la paternità.

Così, con una discreta invenzione, si pigliano due piccioni ed una fava. Ma i piccioni devono essere roba di scarto se hanno abboccato ad una fava piena di muffa.

Consiglio scolastico provinciale

Conferimento Borse di studio

Salvo l'assenso del Ministero, vennero conferite le seguenti Borse di studio:

Scuola normale di Udine

Zagoli Cesira, Pasqualis Elisa, e Lazzaro Teresa (per tre anni).

Cavallari Caterina, De Faccio Rosa Cucchiaro Giustina (per un anno).

Scuola normale di Sacile

Pedrazza Filiberto, Allegrenzi Adriano, Modotti Domenico, Granzotto Antonio e Deana Pietro (per tre anni).

Sala Natale a Comas Ernesto (per un anno).

Scuola normale di S. Pietro al Nat.

Linassi Anita, Roncato Maria, Nicoloso Rosa, Morgante Alice, Coletti Eugenia, Mattiussi Gemma e Fallani Antonietta (per tre anni).

Scuola complementare di S. Pietro al Natisone

Ciban Laura, Trusghich Angela, Gallo Ildegonda, Novelli Jone, Bonas Gisella, Colussi Susanna, Vizzotto Maria (per tre anni).

**

Non approvò la conversione delle due scuole miste di S. Vito di Fagagna in maschile e femminile.

Non approvò la nomina di don Pietro Mattiussi a maestro di Arzene.

Vennero concesse parecchie esenzioni da tasse scolastiche nelle scuole della provincia.

Approvò l'istituzione delle scuole elementari superiori a Tricesimo.

Approvò l'istituzione della quarta femminile a Spilimbergo.

Approvò la nomina del maestro Enrico Bruni a direttore locale nelle scuole di Udine.

Nominò parecchi maestri e maestre nei posti vacanti.

AL CIMITERO

La ricorrenza della commemorazione dei defunti è quest'anno turbata dalla lotta dei vivi.

Ciò non dimeno, anche grazie alla magnifica giornata, oggi vi sarà un grande concorso di pubblico al Cimitero e le tombe riceveranno omaggio di fiori e di ricordi.

**

La Giunta Municipale ha deciso che sia inviata una grande corona ai benemeriti del Comune e che per una speciale attestazione ai maggiori benefattori nob. Tullio, conte di Toppo, nob. Agricola e Marangoni, i nomi di questi siano inscritti su apposite targhette in un nastro da porsi nel corpo della corona.

La corona, del diametro di circa due metri fu portata al Cimitero stamane alle 9 da otto pompieri in gran tenuta, guidati dall'ing. Cantoni.

Trattenimento a beneficio della « Dante Alighieri »

Agli ultimi del prossimo novembre o ai primi di dicembre al « Teatro Minerva » si produrranno i *macchiettisti* fratelli Tumiato.

Il ricavato andrà a totale beneficio della « Dante Alighieri ».

Il prezzo del pane

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione testè effettuatasi circa il peso ed il prezzo del pane di prima qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 14 marzo 1904.

Nell'occasione si ricorda ai fornai l'obbligo loro di *indicare con appositi cartelli* il prezzo del pane *tanto per ogni pezzo, come in ragione del peso* per kilogramma — (art. 114 Reg. Polizia Urbana).

Città

Cognome e nome del fornaio	Prezzo giusta l'ult. accert.	Prezzo odiern. di 4 bine	Peso odierno di 4 bine	Prezzo odiern. ragguagliato a 1 kilogram.
Abrami Angelo successore Taisch	46.5	60	1350	44.5
Barbetti Raimondo	—	60	1350	44.5
Cantoni Giuseppe	47	60	1290	46.5
Carnelutti-Cainero A.	43	56	1310	43
Caucig Enrico	42.5	60	1370	44
Colussi Angelo	44	60	1290	46 5
Cooperativa ferroviar.	40	40	975	41
Cremese Caterina	45.5	56	1260	44.5
Comitis Anna, successore Cremese	43	56	1380	41
Cucchini Angelo	44.5	60	1300	46.5
Cucchini e Jogna	48	60	1250	48
Furlani Gio. Battista	45.5	60	1325	45.5
Giuliani Ferdinando	44	60	1370	44
Lavaroni Vittorio, successore Pesante	45.5	60	1260	48
Lodolo Giuseppe	47	60	1350	44.5
Lucich Pietro	47	56	1300	43
Molin-Pradel Giacomo	48	60	1275	47
Passero-Morassi Ang.	47	40	850	47
Peer Domenico	45.5	60	1400	42.5
Pesante Faelutti M.	44.5	60	1400	42.5
Pittini Vincenzo	47	64	1355	47
Pozzi Lucia	42.5	60	1390	43
Pravisani-Querincig T.	48	60	1320	46.5
Tomada Giacomo	43	56	1200	46.5
Tonutti Cromazio	43.5	56	1360	41
Nel Suburbio e Frazioni				
Basandella Pietro	44.5	60	1410	42.5
D'Este-Brugnera Luig.	43	56	1250	44.5
Del Zotto Remigio	—	40	975	41
Dominissini Massimo	43	72	1880	38

Liste elettorali politiche

L'altra sera si riunì la commissione comunale per la revisione trimestrale delle liste elettorali politiche del Comune di Udine.

Vennero cancellati per morte elettori	79
Richiamati della classe 1880	58
Totale	137
Nel precedente trimestre erano iscritti elettori	4754
meno	137
Elettori attualmente iscritti	4617

L'inaugurazione del labaro degli impiegati comunali

Fu fissata per il giorno 20 Novembre l'inaugurazione del labaro dell'Associazione degli impiegati comunali.

La cerimonia avrà luogo nella Sala Aiace alla presenza delle Autorità.

Alla sera vi sarà un grande banchetto.

Il labaro fu eseguito per i lavori di pittura dagli artisti Masutti e Sgobero e per il ricamo dalla signorina Carletti, premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Udine.

L'asta fu fusa in Francia.

Alla Società Operaia

Domenica vi fu l'assemblea della Società operaia.

Fu approvato il rendiconto del terzo trimestre con un civanzo di L. 2505.06 raggiungendo così il capitale sociale la somma di L. 251379.05.

Fu accolta la proposta Tonini per il sorteggio di un socio perpetuo gratuito.

Furono trattate poi le questioni del pane municipale, delle case operaie e delle terze classi nei diretti.

Corso serale di contabilità. Fino a tutto 7 novembre sono aperte le iscrizioni alla scuola di contabilità presso l'Istituto Tecnico.

Le materie d'insegnamento divise in tre corsi elementare teorico e pratico sono le seguenti:

Calligrafia, aritmetica, corrispondenza commerciale italiana, computisteria, contabilità, legislazione commerciale italiana.

Le lezioni avranno principio giovedì 10 novembre alle ore 9 pom.

Orario invernale della Biblioteca. Essendo terminati i lavori pel nuovo impianto della luce elettrica, la Biblioteca comunale, a partire dal 3 Novembre, sarà aperta al pubblico col seguente orario: *Giorni feriali* dalle ore 9 alle 12 dalle 16 alle 21. *Giorni festivi*: dalle 9 alle 12.

Passaggio di Alpini. Ieri sera col treno delle 5 e mezzo passarono per la nostra stazione gli alpini del battaglione « Gemona » provenienti da Tolmezzo e diretti a Conegliano.

Smarrimento. Percorrendo viale Palmanova, via Aquileia, via della Posta, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, Poscolle e fuori porta Poscolle, parte a piedi e parte in tram, fu smarrito un orologio d'oro con catena pure d'oro e ciondoli, portanti un gobbetto, un cuore d'oro con fotografia di signora, un numero tredici in argento e un S. Antonio in mezza luna pure in argento. Chi l'avesse rinvenuto è pregato di portarlo alla redazione del nostro giornale, ove gli sarà rilasciata competente mancia.

Necrologio. Ieri l'altro nel pomeriggio è morto a Schuls, (Svizzera) il sig. Andrea Bischoff, proprietario del locale caffè Corazza.

Aveva 60 anni ed era assai conosciuto e stimato nella nostra città ove trovavasi da oltre 30 anni.

Si era recato in Svizzera ove stava costruendo una palazzina quando fu colpito da una polmonite che lo trascinò immaturamente al sepolcro.

Alla vedova, ai figli ed ai congiunti tutti, inviamo sentite condoglianze.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia drammatica « E. Picello »

Questa sera la compagnia drammatica diretta dall'artista Emilio Picello inizierà il corso delle sei rappresentazioni preannunciate colla commedia in 4 atti di Giacosa *Come le foglie*.

La compagnia giunge fra noi preceduta da ottima fama sia per l'affiatamento generale come per il valore dei primarii artisti.

Sappiamo che la Compagnia ha ottenuto telegraficamente l'autorizzazione per rappresentare l'ultimo applaudito lavoro di R. Bracco: *Il frutto acerbo*.

Ce ne congratuliamo vivamente col capocomico sig. Picello.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Questa sera la compagnia marionettistica « Attilio Grossi » darà: *Il povero fornareto di Venezia*.

Seguirà una ridicola farsa.

Continua in IV pagina

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 ottobre 1904.

Rendita 5 %	L.	103.83
» 3 1/2 %	»	101.68
» 3 %	»	73.--
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99.98
Londra (sterline)	»	25.10
Germania (marchi)	»	123.35
Austria (corone)	»	104.85
Pietroburgo (rubli)	»	265 86
Rumania (lei)	»	98.80
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.73
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	509.—
» » » 4 1/2 %	»	509.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.—
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	511.—
» » » » 4 1/2 %	»	518.50
» » » »	»	518.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	509.—
» Meridionali	»	354 50
» Mediterranee 4 %	»	503.—
» Italiane 3 %	»	357.—
Città di Roma (4 % oro)	»	505.—

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO
La grande festa di ieri

Ci scrivono in data 30:

Solenne, commovente riusci la dimostrazione che l'intero paese volle fare oggi, per la ricorrenza del XXV anniversario della venuta di Monsignor Leonardo Sbuelz in questa parrocchia, all'amatissimo pastore, al venerando uomo.

Tutto andò secondo i desideri della cittadinanza; tempo splendido, non un piccolo accidente, non ostante l'agglomeramento di parecchie centinaia di persone convenute dai paesi vicini per partecipare direttamente a questa geniale festa, non un atto od una parola che menomassero la manifestazione di stima e di rispetto verso il benemerito cittadino.

L'incontro del Pievano avvenne a Molinis e fu ordinatissimo. Più di venti carrozze erano ad incontrarlo.

Assessori del comune consiglieri commissione della Opera Pia Coianiz, parte dei membri del comitato per i festeggiamenti, rappresentanze di società con bandiere, un grande stuolo di sacerdoti un numero considerevole di popolazione che andò via via crescendo sino ad essere così stipata la piazza Umberto primo da impedire quasi il passaggio alla banda che precedeva l'imponente corteo.

Molti gli archi trionfali innalzati lungo il percorso; tutte o quasi tutte le finestre adorne di drappi e fiori, ovazioni frenetiche entusiastiche lungo tutto il percorso.

Appena giunto alla casa Canonica, Monsignore ricevette le Commissioni incaricate di porgere al nostro ottimo Pievano augurii e felicitazioni.

Notiamo: Il nostro egregio sindaco con alcuni fra gli assessori ed i consiglieri del Comune; il Presidente della Società operaia con alcuni Direttori e soci della stessa Società.

Il Presidente della Congregazione di Carità e Casa di ricovero con l'intero consiglio, (credo, a ragion di vero, mancasse un consigliere).

I rappresentanti la fabbriceria locale i sindaci di Lusevera e Ciserlis ecc. ecc. che troppo lungo sarebbe enumerarli tutti.

La messa solenne durò sino alle 11 e mezza, e alle 12 e mezza si sedette a tavola.

Al banchetto offerto da Monsignore parteciparono oltrecchè tutte le rappresentanze sopraccitate, una commissione di signore del paese le quali offrtrono al festeggiato il ricco dono di cui vi feci altra volta parola.

Partecipò pure al banchetto il Sindaco di Segnacco, il comm. Casasola, il prof. Baldissera direttore delle nostre scuole ecc. ecc. credo cinquantadue.

Furono offerti al festeggiato molti doni, il più importante si fu una fotografia di S. S. Pio decimo con lunga ed affettuosa dedica autografa; degli altri vi manderò domani un esatto elenco.

Parlò il comm. Casasola, il canonico prof. Gori ed a tutti commosso rispose il nostro ottimo pievano con affettuose parole.

Da PORDENONE
LA QUESTIONE DEL MEDICO DI AVIANO

Ci scrivono in data 30:

Pochi conoscono la grave e delicata questione che ora si dibatte ad Aviano pel servizio medico di quel Comune. Ad arte non fu data pubblicità a tale questione, perchè ne sarebbero venute in luce le ipocrisie e le malizie di un certo sistema che lassù or fa fortuna.

Tutto il mondo qui conosce quale uomo sia il dott. De Cillia, medico condotto di Aviano da ben 18 anni: anima mite, buona, generosa; professionista modesto ma distinto, innamorato dell'arte sua e dei suoi ammalati, anche se umili e miseri. Ora quella Amministrazione Comunale, con un complesso di pratiche più o meno precise e con ragioni più o meno speciali, ha definitivamente presa tale deliberazione, effetto reale e pratico della quale sarà che il benemerito dott. De Cillia, dopo tanti anni di lavoro e di sacrificio, verrà sbalzato dal 1° riparto (che egli sempre occupò, che egli conosce perfettamente e che perciò gli riesce più facile e comodo) al 2° riparto costituito dalle frazioni di Marsure e Giais, dove si esige l'opera non di un professionista ottimo ma logorato dal lungo e faticoso lavoro, ma di un giovane forte e pieno di buona volontà. Tale è il premio che or si prende il dott. De Cillia dal suo Comune, o meglio dall'attuale Amministrazione, — non della popolazione che tutta lo ama e lo stima e deplora un tale trattamento.

Contro tale inqualificabile procedere fu avanzato ricorso all'Autorità Superiore della Provincia, che speriamo vorrà e saprà mettere le cose al loro giusto posto. La popolazione poi, la più proletaria del riparto fin ora occupato dal dott. De Cillia, ha inviato una protesta firmata da tutti alla Prefettura chiedendo le sia lasciato il suo medico; migliore soddisfazione morale non poteva attendersi il De Cillia.

La Sezione friulana dell'Associazione Nazionale dei medici condotti, che ha l'obbligo di tutelare i diritti dei poveri medici, vittime molto spesso di qualche autocratico ed inumano don Rodrigo talora camuffato da Apostolo di idee nuove ed umanitarie ma saturo di tradizione medioevale deve intervenire anche in questa faccenda a difendere i diritti sacrosanti (perchè sudati per 18 anni) del dott. De Cillia di Aviano.

Da SPILIMBERGO

Nella corrispondenza da qui del *Giornale di Udine* del 26 corrente il proto è incorso in un errore, e precisamente nella dichiarazione fatta dal sig. Andrea Colesan risguardante una seduta del nostro consiglio.

Alla fine di questa si legge:

« *Ciò contrariamente a quanto aveva per equivoco affermato* **il** *vostro corrispondente* » mentre si dovrebbe leggere. Ciò contrariamente a quanto aveva per equivoco affermato ***al*** vostro corrispondente. *S.*

Da RODEANO
Furto in chiesa

Ci scrivono in data 29:

Per opera di ignoti, questa notte, furuno rubati tutti i denari esistenti nelle cassette delle elemosine di codesta chiesa parocchiale.

i ladri scalarono la finestra soprastante alla sacrestia e mediante funi si calarono dentro.

Questa mattina fu sopraluogo il nostro solerte Brigadiere per le indagini onde scoprire i malandrini. *a. f.*

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Le feste di domenica
Un ferito dai fuochi artificiali

Ieri ebbero luogo le grandi feste in questo paese per l'inaugurazione della luce elettrica.

Si aprì la pesca di beneficenza che fu molto animata.

Al dopopranzo grandi cuccagne, gran sparo di mortaretti.

Alla sera fuochi d'artificio ed il programma musicale svolto sulla piazza dalla banda di Malo.

Durante lo sparo dei mortaretti certo Silvestri Gio. Batta danni 37 accende la miccia dei mortaretti questi scoppiarono, ed egli cadde al suolo.

Si era rotto un orecchio e avea riportato diverse contusioni alla testa.

Venne subito condotto alla farmacia e prontamente medicato.

Da CIVIDALE
Trasporto di zingari carcerati

Ci scrivono in data 31:

Stamane alle ore 6 1[2 il nostro maresciallo de Benedetto, con quattro militi; il capoguardie sig. A. Orlandi e il vigile Tommasini hanno accompagnato alle carceri provinciali di Udine, quella numerosa compagnia di zingari che fu arrestata otto giorni fa a Gruppignano, per furti di pannocchie in danno di alcuni contadini di Gagliano e Spessa.

Da CASTIONS DI STRADA
Incendio

L'altro giorno scoppiò un grave incendio nella casa colonica di certa Angelica Caterina, distruggendo in pochi minuti la stalla e fienile: il tetto crollato, sfondò i pavimenti sottostanti.

Il pronto accorrere della pompa comunale, e dei paesani, vietarono il propagarsi del fuoco alle case vicine.

Le cause sono ignote ed il danno ascende ad un migliaio di lire.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 16 al 22 ottobre

NASCITE

	maschi		femmine
Nati vivi	23		29
» morti	1	»	1
» esposti	1	»	2

Totale N. 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Virginio Cescutti fabbro con Vittoria Maura vellutaia — Beniamino Jasoni impiegato con Annetta Rossi possidente.

MATRIMONI

Pietro Chiandussi seggiolaio con Albina Lavaroni contadina — Lucio Gargussi bandaio con Matilde Colloricchio serva — Antonio Gremese falegname con Maria Blasone sotaiuola — Giuseppe-Umberto Gallina cuoco con Ernesta Cecconi casalinga — Valentino Galliot agricoltore con Regina Stridiotti contadina — Cesare Forte agente di commercio con Adele Venturini casalinga — Giuseppe Alovisio negoziante con Maria Tomadini casalinga — Odoardo Comino rappresentante di assicurazioni con Caterina Toppani casalinga — Valentino Chiopris carradore con Riccarda-Enrica Fattori casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Lino Mariutti fu Leonardo d'anni 41 zoccolaio — Zenone Martinelli di Bortolo d'anni 42 operaio di ferriera — Teodora Driussi-Fontanini di Giuseppe d'anni 28 serva — Fioravante Virgilio di Giuliano di mesi 1 e giorni 10.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Giacoppo fu Gio. Maria d'anni 36 tornitore — Ida D'Agostini di Basilio d'anni 26 contadina — Sabata Zanin-Mesaglio fu Pietro d'anni 89 contadina — Rosa Crassigna di Francesco d'anni 40 sarta — Maria Piutti fu Giorgio d'anni 77 casalinga — Angelo Gremese fu Domenico d'anni 48 fornaio — Francesco Mattiussi fu Antonio d'anni 66 scrivano — Maria Muzzolini di Giorgio d'anni 2 e mesi 5 — Guido Sandri di Gio. Batta d'anni 17 operaio — Lucia Faleschini d'anni 37 casalinga — Pasqua Benvenuti-Zamarioli fu Giacomo d'anni 70 casalinga — Carlo Tunesi fu Carlo d'anni 67 scrivano — Caterina Vecellio fu Osualdo d'anni 75 casalinga.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Giovanni Comuzzi di Luigi d'anni 42 agricoltore.

Totale N. 20

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Cassa di risparmio di Udine
Situazione al 31 ottobre 1904

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 61,497.30
Mutui e prestiti	» 7,391,056.18
Valori pubblici	» 7,420,988.—
Prestiti sopra pegno	» 25,900.—
Conti correnti con garanzia	» 250,740.94
Cambiali in portafoglio	» 1,460,044 75
Conti correnti diversi	» 3,298.45
Ratine interessi non scaduti	» 268,519.37
Mobili	» 7,820.70
Crediti diversi	» 50,270.42
Depositi a cauzione	» 187,330.—
Depositi a custodia	» 2,081,759.27
	L. 19,209,225.38
Spese dell'esercizio in corso	» 125,296.89
	L. 19,334,522.27

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L. 2,713,208.47
Id. al portatore 3 %	» 10,358,302.21
Id. piccolo risparmio 4 %	» 972,164.27
Totale credito dei depositanti	L. 14,043,674.95
Interessi maturati sui depositi	» 330,258.46
Debiti diversi	» 34,783.28
Conto corrispondenti	» 214,629.92
Depositanti per dep. a cauzione	» 187,330.—
Simile per depositi a custodia	» 2,081,759.27
Passivo	L. 16,892,435.88
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 623,246.34
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1903	» 1,520,928.68
Rendite dell'esercizio in corso	» 297,911.37
	L. 19,334,522.27

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al 2 3[4	per cento
» **al portatore**	» 3	»
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» 4	»
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M.	» 4 1[2	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine	» 4	»
accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, verso delegazioni sull'esattore

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca

accorda prestiti sopra pegno di valori

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi. gerente responsabile

Camera del lavoro di Udine e Provincia
AVVISO DI CONCORSO REGIONALE VENETO
al posto di Segretario della Camera di lavoro

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di *Segretario amministrativo e propagandista* di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di lire 1440 pagabili in dodicesimi posticipati di L. 120 ciascuno.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite in plico raccomandato alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e corredate dai documenti seguenti:

a) Atto di nascita;
b) Certificato penale di data recente.

Gli aspiranti dovranno unire ai succitati certificati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di coltura; nonchè la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eletto dovrà assumere il posto col 15 dicembre p. v. per un periodo di prova di tre mesi, trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato.

Udine, 28 ottobre, 1904

La Commissione Esecutiva

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti